

XI sessione
XI CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Verbale della riunione in data
06 ottobre 2017

Venerdì 06 ottobre 2017 alle ore 18.30, presso la sala Alabastro del Centro Congressi Giovanni XXIII, si è riunito l'XI Consiglio Pastorale Diocesano.

All'incontro sono *presenti*:

- Il *Vescovo* S. E. Mons. Francesco Beschi
- Il *Vicario Generale*, Pelucchi Mons. Davide
- I *Vicari Episcopali*: Mons. Vittorio Nozza, delegato per il Consiglio, Mons. Alessandro Assolari e Mons. Lino Casati
- I *Delegati Vescovili* Mons Vittorio Bonati e Mons. Lucio Carminati.
- *Consiglieri* n. 45

Risultano *assenti giustificati i consiglieri*: Capovilla Giorgio, Longhi Michael, Michieletto Walter, Naoussi Blaise, Nicoli Giovanni, Pezzotta Piera, Riboli Luigi, Rocchetti Daniele, Rossi don Giuseppe, Sorti padre Angelo, Viscardi Gianni

Risultano *assenti i consiglieri*: Aquini Mirella, Gelsomino Rosa, Noris Stefania.

Tra gli *invitati* sono *presenti*: Algeri don Edoardo, Baduini don Bruno, Boffi don Giambattista, Cortinovis don Michele, Locatelli don Dorian, Mangili don Andrea, Mazzoleni don Andrea, Re don Cristiano, Rigamonti don Fabrizio, Rizzi don Massimo, Rota Scalabrini don Patrizio, Visconti don Claudio.

Tra gli *invitati* hanno *giustificato l'assenza*: Bertocchi don Sergio, Capitoni Laura, Monaci don Alberto.

L'ORDINE DEL GIORNO è il seguente:

Ore 18,30	Lectio Divina a cura di don Pasquale Pezzoli sul brano di Atti 11,19-30
Ore 19,15	Approvazione del verbale e comunicazioni
Ore 19,20	'Le Unità Pastorali nella Diocesi di Bergamo' (Mons. Lino Casati, vicario episcopale)
Ore 20,15	Buffet
Ore 20,45	Testimonianze circa realtà di Unità Pastorali in Diocesi Confronto assembleare Intervento del Vescovo
Ore 22,00	Conclusioni

La sessione si apre con la preghiera di LECTIO DIVINA a cura di *Mons. Pasquale Pezzoli* (biblista, parroco della Parrocchia di S. Caterina in Bergamo) che, nel commento al brano scelto (Atti 11, 19-30), enuclea i seguenti punti:

- ✓ Lo spirito con cui ci si avvicina al brano è quello della preghiera e della meditazione.
- ✓ Ogni situazione richiede di accogliere il NUOVO per mezzo dello SPIRITO che è Colui che fa succedere le cose nuove. Il nuovo sfugge alle nostre mani perché lo Spirito Santo è più grande. Si tratta quindi di ascoltare le ISPIRAZIONI di questo brano a partire dalla Chiesa di Antiochia: una Chiesa CROCEVIA, al centro di molte relazioni.
- ✓ Il clima che si respira nel brano è fortemente MISSIONARIO per la convinzione che la fede comincia a entrare in spazi nuovi e questo dà gioia. C'è grande LIBERTÀ che nasce dall'efficacia del vangelo che suscita grandi risposte e aiuta a fare scelte insolite. Si respira anche un clima di grande VARIETÀ, di APERTURA
- ✓ La comunità cristiana di Antiochia nasce in un contesto che sembrava tutt'altro che favorevole al Vangelo, di persecuzione, ma questa condizione si trasforma in OCCASIONE di RISIGNIFICAZIONE in cui la comunità è capace di leggere una chance per il Vangelo.
- ✓ Si tenta una VIA NUOVA per l'evangelizzazione: l'annuncio a chi non era giudeo in una forma inedita, c'è AUDACIA nell'operare. Si introduce quindi una novità inattesa il cui effetto è condurre al Vangelo chi mai ci si sarebbe aspettati. Nella comunità ci sono persone capaci di fiutare il nuovo, di trovare strade diverse.
- ✓ Questa novità è ASCOLTATA dalla Chiesa di Gerusalemme che si FA CARICO della comunità di Antiochia che non può fare da sola. L'UNITÀ tra le chiese diventa così FECONDA. C'è una presa

- in carico di una comunità rispetto all'altra, soprattutto da parte di chi ha RESPONSABILITÀ, prendendo una GIUSTA INIZIATIVA.
- ✓ La Chiesa di Gerusalemme invia così BARNABA, UOMO DI COMUNIONE che ha queste caratteristiche:
 - Gli Atti degli Apostoli (capitolo 4, 37) raccontano di lui che era di Cipro, aveva venduto i suoi beni e messo il ricavato ai piedi degli apostoli. È un uomo quindi che non fa il suo interesse, ma che ha a cuore la Chiesa
 - È uomo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede (v. 24). È quindi persona spirituale, capace di giudicare gli eventi alla luce dello Spirito, abituato a coltivare le virtù e la fede
 - È uomo sereno, capace di gioia, di vedere il bene che è presente nella comunità
 - Esorta tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore, a dimostrare nel tempo la bontà dell'agire. È così che Dio opera
 - È capace di cercare collaborazioni. Infatti, parte alla volta di Tarso per cecare Saulo. È capace di trovare la persona giusta. Barnaba è uomo capace di accogliere la novità di Paolo. Si sa che non andranno sempre d'accordo, ma la loro collaborazione è stata preziosa. Barnaba non mette se stesso al centro, al punto che Paolo poi prenderà il sopravvento.
 - ✓ Barnaba, insieme a Paolo, rimane nella comunità UN ANNO: serve del tempo per formare le persone e aiutare il discernimento
 - ✓ Il giorno in cui si compie la capacità di comunione i discepoli vengono chiamati CRISTIANI
 - ✓ La comunità si attiva anche per la COLLETTA: la carità si fa concreta per curare i poveri anche di altre comunità
 - ✓ Infine, lo si legge all'inizio del capitolo 13, la comunità genera alcuni MINISTRI che possano dire anche altrove il Vangelo, in comunione con la Chiesa mandante. La comunione tra chiese si esprime con il mandare missionari, c'è uno scambio di ministri, di competenze, ...
 - ✓ Tutto questo ha a che fare con il cammino della nostra Chiesa

Mons. Nozza, moderatore della seduta, ringrazia *Mons. Pezzoli* per il ricco e competente contributo alla riflessione che ora prende l'avvio.

Ricorda che il tema delle UP, messo oggi all'o.d.g. su desiderio del Vescovo, sarà sviluppato nella prossima riunione del 1 dicembre attraverso lavori di gruppo.

Mons. Nozza rileva l'approvazione del verbale della precedente sessione e comunica gli assenti giustificati. Informa altresì che sr. Elisabetta Cattaneo è stata trasferita in altra Diocesi e si è in attesa che l'USMI comunichi il nuovo nominativo, mentre don Antonio Vitali e don Angelo Passera non ricoprono più l'incarico di Vicari Locali, si provvederà pertanto ad una loro sostituzione.

Tra gli invitati dal Vescovo si aggiungono don Roberto Trussardi, vicedirettore di Caritas Diocesana e don Andrea Mazzoleni, vice direttore del Centro Missionario Diocesano.

Passa poi la parola a *Mons. Lino Casati*, vicario episcopale per le UP, per il suo intervento.

Mons. Casati espone uno sguardo d'insieme sulla realtà delle UP nella nostra Diocesi, come da allegato 1, sottolineando in modo particolare quanto segue:

- ✓ Il punto di partenza è la indicazione del 37° Sinodo diocesano (2004-2007)
- ✓ Nel 2008 si sono istituite tre Unità Pastorali (Val di Scalve, Val del Riso e Bassa Valserina). Successivamente, i dibattiti nei Consigli Presbiterali e Pastorali Diocesani, la Consultazione dei Consigli presbiterali e pastorali vicariali e la Lettera pastorale del Vescovo Francesco dell'anno pastorale 2012-2013, hanno portato nel marzo del 2013 alla pubblicazione dell'*Instrumentum Laboris per l'istituzione delle UP*, documento approvato dai due Consigli diocesani (Presbiterale e Pastorale) e dal Vescovo, che ha dato l'avvio alla ripresa (2014) della creazione di UP.
- ✓ Le UP sono un modo per tradurre la finalità missionaria della parrocchia secondo una modalità comunionale e fraterna.
- ✓ All'origine delle UP ci sono ragioni di vario natura: socioculturale, territoriale e di presenza del clero. Soprattutto vi è la ricerca di forme pastorali più corrispondenti al compito missionario realizzato secondo una modalità comunionale.
- ✓ Entro la fine del 2017, arriviamo a 20 UP che in totale comprendono 85 parrocchie su 389. Il numero di parrocchie che compongono la singola UP varia da 2 a 9 (si tratta di parrocchie piccole).
- ✓ Pur facendo tutte riferimento all'*Instrumentum Laboris* le attuali UP presentano caratteristiche diverse.
- ✓ Le UP presentano una triplice peculiarità (cfr al riguardo la scheda 1 sulla riforma dei Vicariati):

1. Curano la formazione unitaria degli operatori pastorali delle parrocchie dell'UP.
Elaborano un progetto unitario della pastorale per le parrocchie dell'UP.
Nel quadro del progetto coordinano e armonizzano le pratiche liturgiche, i sacramenti della IC, soprattutto l'eucaristia domenicale e le pratiche religiose e devozionali delle singole parrocchie.
 2. Curano il sorgere di una ministerialità diffusa che manifesti la soggettività pastorale di tutta la comunità.
 3. Nei confronti dei nuovi vicariati – Comunità Ecclesiali Territoriali – le UP si distinguono per la diversa prospettiva: le CET curano la ministerialità nelle terre esistenziali in rapporto al territorio, mentre le UP sono attente alle ministerialità all'interno delle singole parrocchie e della Unità stessa.
- ✓ Criticità: si nota una diversità fra il gruppo motivato e convinto sulla bontà della UP rispetto a una maggioranza più o meno silenziosa che non avverte grandi cambiamenti; vi è la questione dei beni e delle strutture di cui sono titolari sempre le singole parrocchie; si avverte la necessità di una formazione e di una metodologia alla pratica del collaborare e del sentirsi corresponsabili (soprattutto fra preti e laici) senza che si creino dei monopoli; (non dappertutto e con intensità comunque diverse) la figura e il ruolo del prete (ma anche dei laici coinvolti nel discernimento pastorale); il processo di preparazione e istituzione, il rapporto fra gli organismi di comunione della UP (EP in particolare) e quelli delle singole parrocchie.

Dopo la pausa, Mons Nozza introduce le tre testimonianze previste dall'o.d.g., ringraziando coloro che intervengono:

- a) Raffaella Maggioni, membro dell'EP dell'UP di SCANZOROSCIATE, si soffermerà particolarmente sull'EQUIPE PASTORALE,
- b) don Roberto Gallizioli, Moderatore dell'UP di CISANO, farà un focus sul PROGETTO di UP
- c) Giancarlo Magri, membro del CPAE di Cicola - UP di CAROBBIO, si soffermerà infine sull'uso delle STRUTTURE comuni e la titolarità delle singole parrocchie

Seguono quindi le testimonianze che toccano i seguenti punti:

- a) L'EQUIPE PASTORALE (Raffaella Maggioni, membro dell'EP dell'UP di SCANZOROSCIATE, allegato 2)
 - ✓ È occasione di conoscenza reciproca tra parrocchie
 - ✓ Ha l'obiettivo di promuovere una nuova realtà in modo visibile e concreto
 - ✓ Permette di riscoprire l'appartenenza alla Diocesi, la bellezza della propria parrocchia e del servizio nell'UP
 - ✓ È come una comunità dell'UP che si ritrova nello stile del confronto e della corresponsabilità
 - ✓ Si dà un metodo (convocazione, o.d.g., preparazione, ...)
 - ✓ È testimonianza della possibilità di costruire pezzi di unità, seppure imperfetti
 - ✓ Si rifà all'*Instrumentum Laboris*: scrive la sua storia, elabora un progetto
- b) Il PROGETTO di UP (don Roberto Gallizioli, Moderatore dell'UP di CISANO, allegato 3)
 - ✓ È frutto del lavoro dell'EP, tenendo presenti l'IL, il Sinodo, il lavoro della commissione diocesana
 - ✓ È strumento per capire chi si è, in comunione con la Chiesa di Bergamo e tra preti
 - ✓ Aiuta a definire i compiti delle parrocchie e dell'UP
 - ✓ Dal progetto di UP non si torna indietro, le ricchezze di una parrocchia diventano ricchezze di tutti, si cambia stile
 - ✓ Si compone di tre pilastri: catechesi, liturgia, carità
 - ✓ Serve ad essere facilitatori per l'incontro con Gesù
 - ✓ Aiuta a fare scelte, a portare qualche fratello nella vita della comunità
- c) L'uso delle STRUTTURE comuni e la titolarità delle singole parrocchie (Giancarlo Magri, membro del CPAE di Cicola - UP di CAROBBIO, allegato 4)
 - ✓ Esiste il CPAE in ogni singola parrocchia, tuttavia si è creato un gruppo interparrocchiale anche se non ha struttura giuridica e questo sembra una mancanza significativa
 - ✓ È indispensabile un'analisi dell'esistente, da qui:

- a) Si è fatta una scelta sulle scuole materne: da tre a una
- b) Si è pensato di costruire un nuovo polo aggregativo per i giovani (progetto in studio)
- ✓ Come accade nel matrimonio: ognuno deve rinunciare a qualcosa per avere un cammino migliore insieme, così nell'UP
- ✓ Una questione aperta è la suddivisione dei costi e delle offerte raccolte (attualmente il criterio è il numero dei parrocchiani). Una soluzione potrebbe essere l'avere un conto cointestato in cui far confluire entrate e uscite comuni
- ✓ Sarebbe opportuno fornire al Moderatore e all'EP maggiori strumenti circa la gestione economica nell'UP.

Segue il *confronto assembleare* in cui ci si chiede:

- ✓ quale sia la percezione da parte del parrocchiano comune rispetto all'esperienza delle UP
- ✓ quale incidenza abbia il cambio di sacerdoti sul lavoro di UP
- ✓ quando si potrà avviare un lavoro di UP in Città
- ✓ quali siano le forme di collaborazione dal basso che fanno nascere le UP.

Queste tematiche, osserva *Mons Nozza*, saranno riprese la volta prossima durante il lavoro in gruppo. Dopo aver ringraziato i tre testimoni per la passione e la pertinenza degli interventi, passa la parola a Mons Vescovo per il suo intervento.

S. E. Mons. Beschi:

- ✓ Condivide un sentimento di INTERIORE SODDISFAZIONE per il cammino che stiamo compiendo nel segno delle UP: lo ritiene un processo illuminato dallo SPIRITO SANTO, capace di aprire una strada nel futuro e dare così SPERANZA
- ✓ LA CONDIZIONE che ci ha portato a scegliere di costituire le UP è anche connotata da limitatezza di forze, risorse, sacerdoti. Essa somiglia alla condizione concreta da cui si è sviluppata la bella esperienza di Antiochia.
- ✓ Ci si trova di fronte ad una RISTRUTTURAZIONE COMPLESSIVA ED ARTICOLATA della vita della Diocesi in cui soggetti forti restano la DIOCESI e le PARROCCHIE, mentre le UP sono in fase di consolidamento, come anche le future Comunità Ecclesiali Territoriali (CET).
Si tratta di DEFINIRE QUALI SONO LE PRIORITÀ CONNOTATIVE DI CIASCUNA REALTÀ.
- ✓ Occorre aprirsi ad una PROSPETTIVA MISSIONARIA, superando l'autoreferenzialità che è inevitabilmente sterile. La prospettiva missionaria è GENERATIVA ed implica in forma circolare sia l'ANNUNCIO del VANGELO che la TESTIMONIANZA della COMUNIONE. Il processo di UP che stiamo perseguendo è connotato da questo.

La seduta termina alle ore 22,15 con la benedizione del Vescovo.

Il Delegato per il CPD
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente
+ Francesco Beschi

UNITA' PASTORALI NELLA DIOCESI DI BERGAMO UNA PRIMA RICOGNIZIONE

Premessa

Tentiamo un primo bilancio a distanza di 9 anni dalla introduzione delle UP. Il punto di partenza è la indicazione del 37° Sinodo diocesano (2004-2007) che concentrandosi sulla parrocchia sollecitava (n. 126 - 131) la costituzione delle UP nel contesto di una revisione della figura di parrocchia. Nel 2008 si sono istituite tre Unità Pastorali (Val di Scalve, Val del Riso e Bassa Valserina). Successivamente, i dibattiti nei Consigli Presbiterali e Pastoralisti Diocesani, la Consultazione dei Consigli presbiterali e pastorali vicariali e la Lettera pastorale del Vescovo Francesco dell'anno pastorale 2012-2013, hanno portato nel marzo del 2013 alla pubblicazione dell'*Instrumentum Laboris per l'istituzione delle UP*, documento approvato dai due Consigli diocesani (Presbiterale e Pastorale) e dal Vescovo, che ha dato l'avvio alla ripresa (2014) della creazione di UP.

La natura dell'Unità pastorale

Secondo papa Francesco la parrocchia rimane la forma base della comunità cristiana se però aperta a una riforma: "La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere la Chiesa stessa che vive nelle in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie" (*Evangelii Gaudium* 28).

Le UP allora sono allora un modo per tradurre questa riforma che vuol dar corpo in modo particolare alla finalità missionaria della parrocchia secondo una modalità comunionale e fraterna. UP come una espressione di parrocchie aperte e fra di loro fraterne. Il Vescovo Francesco nella sua Lettera pastorale sulla *Fraternità cristiana* del 2012-2013 così si esprime a proposito di UP: "le forme di Unità Pastorale possono essere diverse, ma hanno in comune questi tratti: si tratta di forme organizzate di collaborazione tra più parrocchie, stabilite in modo organico, permanente e riconosciuto dal Vescovo. Si caratterizzano per un programma pastorale condiviso e per un organismo pastorale unitario" (p.23).

Le ragioni

Solo per richiamare ciò che si è detto più volte.

All'origine delle UP ci sono ragioni di vario natura: socioculturale (mobilità, appartenenza differenziata e flessibile, reti di servizi socio civili sul territorio), territoriale (riorganizzazione e nuove modalità di pensare il territorio) e di presenza del clero: la riduzione del numero dei preti, soprattutto l'innalzamento dell'età media del clero.

Soprattutto vi è la ricerca di forme pastorali più corrispondenti al compito missionario realizzato secondo una modalità comunionale, dimensioni di fondo dell'agire pastorale delle nostre comunità cristiane. Non è strano che l'ambito di azione delle UP sia soprattutto quello della formazione delle nuove generazioni e degli operatori pastorali. In questo ambito infatti si gioca buona parte della capacità missionaria e della testimonianza fraterna delle nostre parrocchie.

Le Unità Pastorali presenti nella nostra diocesi

Comprendendo anche le prossime tre che saranno istituite entro la fine del 2017, arriviamo a 20 UP che in totale comprendono 85 parrocchie su 389 che formano la nostra diocesi. Altre sono in preparazione per il 2018 e per gli anni successivi. Il numero di parrocchie che compongono la singola UP varia da un minimo di due a un massimo di 9 (si tratta di parrocchie piccole). Cfr. su questo l'allegato.

Diversità di modelli

Pur facendo tutte riferimento all'*Instrumentum Laboris* le attuali UP presentano caratteristiche diverse. Solo per citarne alcune:

- Rispetto al numero dei preti vi sono UP con un parroco (12) e altre (8) con più parroci (da due a cinque)
- Rispetto al progetto pastorale c'è una maggiore o minore elaborazione dei contenuti e dei compiti, legata anche alla diversità del cammino pastorale delle singole comunità
- Rispetto alla storia della collaborazione c'è diversità fra quelle che hanno una lunga collaborazione alle spalle e quelle che hanno attivato collaborazioni a partire dalla decisione di diventare UP.
- Una diversità esiste poi fra UP che lasciano ampio spazio alle pratiche delle singole parrocchie e quelle che tendono ad accentuare le pratiche comuni e la trasversalità delle pratiche pastorali.

- Altra diversità riguarda la presenza e il ruolo del CPP dopo che viene creata l'Equipe Pastorale unitaria. Si va da parrocchie nelle quali continuano ad esistere i Consigli Pastoral Parrocchiali, a parrocchie nelle quali vi è l'EP e un Consiglio Pastorale unitario, ad altre parrocchie (specie alcune piccole) nelle quali non ci sono Consigli Pastoral parrocchiali ed esiste solo l'EP.
- Inoltre vanno distinte le prime tre UP istituite nel 2008 (Val di Scalve, Val del Riso e Bassa Val Serina) che hanno rivisto alcuni aspetti della struttura della UP alla luce dell'*Instrumentum Laboris*, rispetto alle altre 17 istituite nell'arco di tre anni (dal 2014 al 2107).

Nel contesto della riforma dei Vicariati

Quale rapporto con la riforma dei vicariati e l'istituzione delle fraternità presbiterali?

Le UP presentano una triplice peculiarità (cfr al riguardo la scheda 1 sulla riforma dei Vicariati):

4. Curano la formazione unitaria degli operatori pastorali delle parrocchie dell'UP.
Elaborano un progetto unitario della pastorale per le parrocchie dell'UP.
Nel quadro del progetto coordinano e armonizzano le pratiche liturgiche, i sacramenti della IC, soprattutto l'eucaristia domenicale e le pratiche religiose e devozionali delle singole parrocchie.
5. Curano il sorgere di una ministerialità diffusa che manifesti la soggettività pastorale di tutta la comunità. A questo concorre la creazione della EP e l'apertura a nuovi ministeri legati per esempio alla possibile presenza nella singola parrocchia di persone nel servizio e animazione liturgica.
6. Nei confronti dei nuovi vicariati – Comunità Ecclesiali Territoriali – le UP si distinguono per la diversa prospettiva: le CET curano la ministerialità nelle terre esistenziali in rapporto al territorio, mentre le UP sono attente alle ministerialità all'interno delle singole parrocchie e della Unità stessa.

Ricadute e criticità

A livello parrocchiale si nota una diversità fra il gruppo motivato e convinto sulla bontà della UP rispetto a una maggioranza più o meno silenziosa che non avverte grandi cambiamenti.

Sempre a livello parrocchiale vi è la questione dei beni e delle strutture di cui sono titolari sempre le singole parrocchie. Qui ci sono esperienze varie: dal dividersi le spese comuni proporzionalmente alle parrocchie, alla creazione di una cassa comune, a forme di messa in comune di parte delle entrate e delle uscite.

Sul piano dello stile e della modalità di lavoro pastorale si avverte la necessità di una formazione e di una metodologia alla pratica del collaborare e del sentirsi corresponsabili (soprattutto fra preti e laici) senza che si creino dei monopoli. A questo proposito si sono proposti fino ad ora due momenti formativi fra le EP delle UP istituite, più un terzo nel gennaio prossimo, nei quali si è privilegiata la conoscenza reciproca e la condivisione di esperienze e insieme l'attenzione ad alcuni criteri di lavoro pastorale.

Una criticità che si nota, ovviamente non dappertutto e con intensità comunque diverse, è quella relativa alla figura e al ruolo del prete (ma anche dei laici coinvolti nel discernimento pastorale). Passare da una responsabilità per lo più "solitaria" a una forma nella quale ci si distribuiscono le responsabilità sulla base di un progetto condiviso non è semplice perché comporta la rinuncia a un modello "collaudato" da secoli. Comporta non solo una comunicazione o un confronto di modelli e di linee pastorali magari differenti, ma esige la ricerca e l'accordo su alcune direzioni e scelte, vuol dire trovare – e poi starci – proposte unitarie. Tutto ciò richiede mediazione, accettazione di ruoli diversi....

Il lavoro dell'UP proprio perché "mette insieme" persone, soggetti, storie pastorali diverse richiede una revisione della linea pastorale delle comunità e dunque esige un discernimento comunitario che a sua volta richiede coraggio, capacità di scelta (e dunque anche rinuncia a qualcosa, cosa che appare spesso difficile), strumenti di conoscenza.

Una criticità riguarda il processo di preparazione e istituzione. Quando non c'è una preparazione convinta e costante (in primo luogo da parte dei preti) e una storia di collaborazione a volte si nota una accoglienza fredda, per non dire qualche resistenza per il timore di perdere la propria identità o il proprio prete. Da questo punto di vista sono decisive due attenzioni: che siano già in atto alcune forme di collaborazione sul piano della formazione delle nuove generazioni e che i preti che si succedono siano convinti nel lavorare nella direzione delle UP. Anche da questo punto di vista la nascita e la presenza delle Equipes Educative in oratorio appare una risorsa importante per le UP.

Un'altra criticità riguarda il rapporto fra gli organismi di comunione della UP (EP in particolare) e quelli delle singole parrocchie. I rischi della sovrapposizione, della non chiarezza di compiti, del sovraccarico di lavoro e di riunioni per le stesse persone sono quelle che emergono più frequentemente. Ciò comporta forse una revisione dello stesso *Instrumentum Laboris* circa il rapporto fra Equipe Pastorale e Consiglio Pastorale Parrocchiale.

DIOCESI DI BERGAMO - UNITÀ PASTORALI

	DATA	NOME	PARROCCHIE COINVOLTE
1.	17 settembre 2008	<i>Bassa Val Serina</i> Moderatore: Mandelli don Gianluca	Bracca, Frerola, Pagliaro, Ambriola, Rigosa, Costa Serina, Ascensione, Trafficanti e Cornalta
2.	24 novembre 2008	<i>Val di Scalve</i> Moderatore: Valle don Vincenzo	Azzone, Colere, Pezzolo, Schilpario, Vilminore, Vilmaggiore
3.	9 dicembre 2008	<i>Val del Riso</i> Moderatore: Chiappini don Federico	Gorno, Oneta, Chignolo e Cantoni, che fanno parte dei comuni di Gorno e di Oneta
4.	21 settembre 2014	<i>Villongo</i> Moderatore: Vescovi don Cristoforo	S. Alessandro Martire e S. Filastro in Villongo
5.	4 ottobre 2014	<i>Rovetta</i> Moderatore: Fornoni don Severo	Santi Filippo e Giacomo in Cerete Alto, S. Vincenzo Martire in Cerete Basso, S. Andrea Apostolo in Fino del Monte, S. Maria Assunta in Onore, Tutti i Santi in Rovetta, S. Lorenzo Martire in Rovetta e S. Bartolomeo Apostolo in Songavazzo
6.	5 ottobre 2014	<i>Cisano Bergamasco</i> Moderatore: Gallizioli don Roberto	S. Zenone in Cisano, S. Stefano Protomartire in Villasola e S. Gregorio
7.	5 ottobre 2014	<i>Verdellino e Zingonia</i> Moderatore: Tasca don Marco	S. Ambrogio Vescovo e Dottore in Comune di Verdellino e Maria Madre della Chiesa in località Zingonia
8.	8 novembre 2014	<i>Carobbio degli Angeli</i> Moderatore: Moro don Luca	S. Pancrazio Martire in Carobbio, S. Pietro Apostolo in Cicola e S. Stefano degli Angeli
9.	15 novembre 2014	<i>Ogna-Villa-Nasolino</i> Moderatore: Bigoni don Riccardo	S. Giovanni Apostolo ed Evangelista in Ogna, S. Matteo Apostolo in Villa d'Ogna e Santi Bernardo da Mentone e Margherita Vergine e Martire in Oltressenda Alta
10.	27 settembre 2015	<i>Scanzorosciate</i> Moderatore: Re don Cristiano	S. Pietro Apostolo in Scanzo, S. Maria Assunta in Rosciate, S. Pantaleone Martire in Negrone, S. Giovanni Battista in Tribulina e SS. Trinità in Gavarno Vescovado
11.	17 ottobre 2015	<i>Media Valle Serina</i> Moderatore: Moioli don Primo	S. Maria Annunciata in Serina, S. Maria Assunta in Bagnella, S. Giacomo Maggiore Apostolo e S. Alessandro Martire in Lepreno e S. Michele Arcangelo e S. Gottardo Vescovo in Valpiana, e S. Pietro Apostolo in Cornalba

12.	29 novembre 2015	<i>Valfondra</i> Moderatore: Nessi don Luca	S. Bartolomeo Apostolo in Branzi, S. Giovanni Battista in Carona, S. Maria Assunta in Foppolo, Santi Margherita Vergine e Lorenzo Martire in Trabuchello e Santi Pietro e Paolo Apostoli in Valleve
13.	02 ottobre 2016	<i>Val Brembilla</i> Moderatore: Micheletti don Cesare	S. Giovanni Battista e Presentazione di Maria SS. al Tempio in Brembilla, S. Croce in Gerosa, S. Gottardo in Laxolo e Santi Antonio Abate e Gaetano Confessore in S. Antonio Abbandonato, nel Comune di Val Brembilla
14.	30 ottobre 2016	<i>Presolana</i> Moderatore: Pellegrini Don Stefano	S. Alessandro Martire in Castione della Presolana, Natività di Maria Vergine in Bratto e Santissima Trinità in Dorga
15.	27 novembre 2016	<i>Centro Alta Valle Brembana</i> Moderatore: Beghini don Alessandro	Moio de' Calvi, Roncobello, S. Martino oltre la Goggia e Valnegra
16.	05 marzo 2017	<i>Ponteranica</i> Moderatore: Rosa don Flavio	Santi Alessandro e Vincenzo Martiri in Ponteranica, S. Michele Arcangelo e Madonna del Carmine in Ramera e Trasfigurazione di Gesù Cristo in Rosciano
17.	01 ottobre 2017	<i>Sant'Omobono</i> Moderatore: Locatelli don Alessandro	Cepino, Sant'Omobono, Selino Basso, Valsecca

UP ISTITUENDE:

	DATA	NOME	PARROCCHIE COINVOLTE
1.	05 novembre 2017	<i>Zogno</i>	Zogno, Ambria con Spino, Grumello de' Zanchi
2.	26 novembre 2017	<i>Media Val Cavallina</i>	Vigano, Luzzana, Monte di Grone, Grone, Berzo San Fermo, Borgo di Terzo
3.	2 dicembre 2017	<i>Città Alta Bergamo</i>	Cattedrale, Borgo Canale, Sant'Andrea, Castagneta

PARROCCHIE COINVOLTE in UP al 6 ottobre 2017: 72 su 389 (85 entro fine 2017)

Di cui:

	SU 389	IN UP AL 06/10/2017	IN UP ENTRO FINE 2017
Parrocchie fino a 500 abitanti	89	32	36
Parrocchie dai 500 ai 1.000 abitanti	63	13	17
Parrocchie dai 1.000 ai 2.000 abitanti	70	16	19
Parrocchie dai 2.000 ai 5.000 abitanti	105	11	13
Parrocchie dai 5.000 ai 10.000 abitanti	56	0	0
Parrocchie dai 10.000 ai 15.000 abitanti	5	0	0
Parrocchie oltre i 15.000 abitanti	1	0	0
TOT	389	72	85

Al Cuore dell'Équipe Pastorale

Quando mi è stato chiesto di fare questa breve testimonianza sulla nostra équipe pastorale mi sono sentita subito inadeguata... Un po' perché sono tra gli ultimi ad essere approdati in questa bella avventura, un po' perché è difficile esprimere il vissuto di questa esperienza crescente di unità tra i membri dell'équipe e di riflesso delle nostre comunità parrocchiali senza cadere nel rischio di portare soltanto il proprio punto di vista. Poi mi sono detta che questa rappresentava per me l'occasione di fermarmi un attimo, scendere in profondità per cogliere l'essenza di questa realtà in modo da poterla donare a voi. Per evitare poi il rischio di portare solo "me stessa", ho condiviso questa testimonianza con tutti i membri dell'équipe perché anche questo momento fosse un momento di unità e fosse il risultato del nostro lavorare insieme.

Ho cominciato a ripercorrere gli ultimi 3 anni di incontri a partire dalla prima serata nel 2014 fino all'ultima tenutasi il 13 settembre scorso. Le prime équipe sono state quelle in cui ci siamo guardati in faccia, ci siamo conosciuti un po', ci siamo detti il perché del nostro trovarci mensilmente. Insomma quelle in cui ci siamo dovuti misurare con un obiettivo alto: essere i promotori di una nuova realtà, di una comunità più ampia capace di vivere la fraternità e la reciprocità in modo concreto e visibile attraverso la costruzione di progetti comuni per realizzare i quali dovevamo riconoscere la bellezza delle nostre singole parrocchie, la loro identità, anche il loro limite perché tutto potesse trasformarsi in un bene più grande. Mi sono da subito stupita della serietà con cui ciascuno di noi si è messo in gioco, dell'entusiasmo con cui abbiamo cercato di entrare in questa realtà dell'UP seguendo le direttive dell'*instrumentum laboris*. Ognuno si è impegnato ad ascoltare l'altro con attenzione per poter conoscere ed incontrare le singole realtà. Appartenere a parrocchie vicine, anche dello stesso comune, non è garanzia di conoscenza reciproca. Spesso si viaggia un po' in solitaria per cui l'équipe pastorale ha permesso veramente di scoprire e condividere tradizioni, iniziative ed esigenze delle singole parrocchie. Credo che tutto questo sia stato possibile perché abbiamo sempre mantenuto lo sguardo sul nostro obiettivo comune. Ci sono stati pareri differenti o contrastanti, ma il ricordarci il senso del nostro essere lì è stata ed è la chiave per accedere alla possibilità di generare l'unità dell'équipe.

Dopo i primi incontri in cui abbiamo un po' preso le misure ed analizzato le varie realtà parrocchiali, abbiamo cominciato a confrontarci sulle tematiche di interesse comune, partendo da quelle che ritenevamo essere più urgenti, più significative e più facilmente realizzabili per cominciare a creare l'unità pastorale.

A questo punto ho colto un'altra caratteristica della nostra équipe, quella della corresponsabilità. Non solo c'era e c'è questo costante esercizio di "perdere" un po' di sé per aprirsi all'altro e lasciare che lo Spirito Santo suggerisca nuove strade, ma c'era e c'è la consapevolezza da parte di ognuno di essere stati chiamati a lavorare a questa opera e che il contributo di ognuno è importante perché l'unità pastorale si costruisca.

In quest'ottica un altro elemento molto bello all'interno della nostra équipe è che non si percepisce una differenza gerarchica tra sacerdoti e laici: tutti hanno la stessa importanza, lo stesso valore, la stessa libertà di espressione nella costruzione di questa realtà. Non è scontato che si possa creare questo clima: talvolta il rispetto umano, talvolta la paura di essere giudicati o l'aspettativa che siano i sacerdoti ad occuparsi di alcune tematiche o viceversa i laici, impediscono una collaborazione efficace e fraterna.

Sento molto forte la cura che viene messa nell'organizzare gli incontri: dice molto sull'aver in cuore questa realtà. Ricordare la data, anticipare l'ordine del giorno, concordare già a fine estate il calendario degli incontri per tutto l'anno dopo una condivisione delle iniziative presenti nelle singole parrocchie per evitare sovrapposizioni ed impedimenti è segno di quanto l'incontro dell'équipe sia importante. Significa che la realtà dell'équipe pastorale e dell'unità non è solamente un incontro o un progetto ma è vita, è fatta di relazioni e di storie che si intrecciano per imparare ad essere insieme testimoni credibili della possibilità di camminare insieme, riconoscendo che c'è un bene comune... un bene che è sempre più grande del mio piccolo bene... del bene della mia parrocchia. Essere testimoni del dialogo e della possibilità di costruire pezzi di fraternità a partire da posizioni e punti di vista differenti è davvero una grande responsabilità. Anche l'individuazione di una o più persone che si occupino di un aspetto particolare (per competenza o disponibilità) non è solamente una scelta funzionale e strategica, ma dice dell'attenzione a non perdere di vista i singoli progetti, ad avere a cuore i diversi ambiti di intervento.

La fatica più grande che abbiamo dovuto affrontare è stata quella di riuscire ad ottenere fiducia da parte degli altri organismi parrocchiali, soprattutto i consigli pastorali parrocchiali. Talvolta le decisioni prese dall'EP non sembrano essere comprese nel loro significato più profondo da alcuni membri dei consigli pastorali che sperimentano una sorta di frustrazione sentendo inutile il loro operato. Sento che in questo dobbiamo crescere e maturare per evitare di creare fratture ed incomprensioni. Credo che il continuo dialogo sia la strada per riuscire a collaborare, un dialogo fatto di assenza di pregiudizi e di umiltà, un dialogo in cui il perdono reciproco e la volontà di ricominciare debbano essere presenti sempre.

Sicuramente un aspetto molto importante e che mi incoraggia nel proseguire è quello di esserci sempre sentiti sostenuti e guidati dalla Chiesa di Bergamo. La presenza di Monsignor Lino Casati nelle prime fasi della costituzione dell'unità pastorale è stato segno dell'attenzione della Vescovo e della Chiesa Diocesana nei nostri confronti, oltre a quella personale di Monsignor Lino. Anche tutti gli strumenti che ci sono stati forniti come guida al nostro lavoro sono indice di quanto questa avventura non sia un capriccio di qualcuno, un'idea campata per aria, ma sia la risposta ad alcune esigenze del nostro tempo. Sia un ambito nel quale spendersi con dedizione sapendo di vivere un'esperienza di Chiesa forte.

Essere membri dell'EP è una stupenda opportunità che ci viene data per imparare ad ampliare lo sguardo, ad avere un respiro più ampio, essere costruttori della nostra storia per il bene di tutti. Essere chiamati a svolgere un servizio per le nostre comunità è spesso ritenuto un impegno oneroso, talvolta ci sentiamo impreparati, ma in realtà è un grande dono che ci viene fatto. Sono molto contenta di far parte di questa EP, mi ha fatto maturare nella consapevolezza di essere Chiesa in cammino.

Quest'anno la nostra équipe si è quasi totalmente rinnovata per quanto riguarda la parte sacerdotale, ma questo non mi spaventa. Credo anzi che sia una nuova sfida, un'ulteriore chiamata a crescere nell'unità, mantenendo viva la gratitudine per chi ha fatto un pezzo di strada con noi. L'apertura al mondo dei giovani, attraverso l'invito di due ragazze che svolgono il servizio civile nell'oratorio di Scanzo a partecipare all'EP, è un elemento di grande valore e novità, soprattutto in quest'anno di preparazione al sinodo dei giovani.

Il “progetto” dentro U.P.

Prima Premessa

L'Unità Pastorale di cui mi trovo ad essere il moderatore è costituita da tre parrocchie all'interno dello stesso comune di Cisano Bergamasco (forse la dimensione migliore per cui pensare una unità pastorale), anche se questo non nasconde o fa venir meno tutte le caratteristiche che possono contraddistinguere un impedimento pastorale per la realizzazione e il buon andamento dell'unità pastorale stessa.

Come tutte le U.P. della nostra diocesi siamo una realtà giovane, che si sta ancora consolidando, abbiamo celebrato il terzo anno di costituzione il 5 ottobre 2017.

Seconda Premessa

Mi è stato chiesto di soffermarmi qualche minuto sul tema del “progetto dell'Unità Pastorale”. Come ben sapete l'Instrumentum Laboris prevede che l'Unità Pastorale abbia una equipe e questa presieda all'elaborazione del progetto dell'Unità Pastorale di riferimento.

La nostra equipe è composta da 10 persone: 4 sacerdoti, 5 laici, 1 religiosa.

Si è iniziato ad elaborare il progetto dal giorno di Istituzione dell'Unità Pastorale, come ci viene indicato dal decreto di costituzione, e si è lavorato per tutto il primo anno. Al primo anniversario di istituzione è stato presentato e condiviso il progetto con tutte le comunità. Ovviamente il lavoro dell'equipe non si è concluso come abbiamo definito nell'ultimo capitolo del progetto.

Primo passo

Come primo passo si è cercato di capire il senso di questa scelta nella consapevolezza di essere immersi in un progetto più grande che è quello della chiesa diocesana. Con i membri dell'equipe abbiamo recuperato i documenti che pensavamo potessero aiutarci a capire questa decisione, in particolare alcuni passaggi dei documenti del sinodo diocesano, alcune lettere e interventi della commissione diocesana sulle U.P. e il documento Instrumentum Laboris.

Fatto questo abbiamo cercato di rileggere e inquadrare la storia del nostro paese e la genesi delle comunità parrocchiali. Perché un paese con tre parrocchie? Perché quei santi patroni? Perché altre chiese sparse sul territorio? Come si è giunti all'attuale situazione?

Pur vero che questo lavoro era già iniziato e aveva avuto già una sua definizione nella fase preparatoria che ha portato alla costituzione dell'Unità Pastorale, ma ora ci è sembrato necessario strutturarli con maggior precisione, prenderne maggior coscienza, definirlo con organicità.

Secondo passo

Il secondo passo è venuto quasi di conseguenza, ossia quello di riflettere sulla scelta che la chiesa diocesana ci ha chiesto di compiere, ossia quella di costituirci in unità pastorale. Abbiamo quindi cercato di definire cosa voleva dire per noi mettere a frutto l'Unità Pastorale. Abbiamo riflettuto su quali fossero i punti salienti che rendono autentica un'Unità Pastorale e le peculiarità che questi avrebbero dovuto aiutarci a guardare avanti, a continuare a scrivere la nostra storia di fede.

L'Unità Pastorale deve essere ed è:

- ✓ un'occasione per aprire la mentalità, superando il ristretto ambito della singola parrocchia;
- ✓ uno strumento di collaborazione pastorale;
- ✓ un'opportunità per vivere meglio il Vangelo e sentirsi Chiesa, ovvero comunità di incontro e di relazione;
- ✓ un cammino condiviso che superi la singola individualità pur garantendo l'originalità e la titolarità di ogni parrocchia;
- ✓ un luogo in cui laici, consacrati e presbiteri vivano e promuovano il messaggio evangelico nella realtà quotidiana con consapevolezza e responsabilità;
- ✓ un'occasione per realizzare il volto missionario della chiesa, capace di essere una “chiesa in uscita”.

Siamo quindi passati ad analizzare la realtà odierna. Ci siamo resi conto di quanti siamo, di come siamo organizzati, quali gruppi ecclesiali arricchiscono le nostre comunità, la presenza di una comunità religiosa e di un presbiterio. Abbiamo svolto una attenta mappatura ben sapendo che su queste realtà laicali si gioca la maggior parte della vita ecclesiale.

Terzo passo

Il terzo passo è stato quello più difficile e nello stesso tempo anche quello che oggi ci aiuta meglio a vivere questa scelta: ossia definire i compiti che rimangono propri della parrocchia e quelli che devono diventare di unità pastorale. Questo è importante perché l'Unità Pastorale non è una "super parrocchia" e neppure "un'alternativa" alle parrocchie, bensì una forma organizzata di collaborazione tra più parrocchie, stabilite in modo organico, permanente e riconosciuto dal Vescovo. Detto questo è stato necessario definire i compiti tra i diversi soggetti: ossia gli impegni parrocchiali e quelli di Unità Pastorale.

Questa scansione è stata definita tenendo presenti i tre grandi pilastri su cui si fonda l'azione pastorale della Chiesa: la catechesi, la liturgia, la carità.

Non voglio entrare nella singolarità della scelta fatta, ma semplicemente condividere quali sono stati i riferimenti e i criteri.

Aspetto non meno importante è stato quello che ci ha permesso di definire l'organizzazione delle risorse, che non è stato fatto direttamente dai membri dell'equipe, ma è stato chiesto ai membri dei singoli consigli affari economici di incontrarsi insieme e, insieme, dare delle indicazioni.

Ultimo passo

Il progetto non è concluso e chiuso, anche se ovviamente ha una sua conclusione, ma non lo è nella misura in cui l'equipe dell'U.P. ha indicato il suo specifico compito di verifica: vigilare, correggere, approfondire e incoraggiare le comunità ad un chiaro e continuo riferimento all'Unità Pastorale. Inoltre ha il compito di suggerire alcune linee per il progetto pastorale di ogni singolo anno che deve essere elaborato dal consiglio pastorale. Ha poi il dovere di un attento aggiornamento del presente documento in relazione alle indicazioni dell'Ordinario.

Conclusione

Concludendo di faccio aiutare da un momento dell'annuncio evangelico come ci viene presentato dall'evangelista Marco. Siamo a Cafarnao, un luogo significativo di condivisione e di comunione.

Il Vangelo ci ricorda che quel paese ha la ricchezza di una sinagoga, ci sono ovviamente anche delle case dove le persone che svolgono prevalentemente la professione di pescatori disponendo di barche e di quanto necessario per sfruttare il vicino lago di Galilea. Mi sembra che Cafarnao potrebbe essere benissimo segno dei nostri paesi che dispongono di diversi, numerosi e significativi servizi e strutture c'è permettono una buona vita sociale e religiosa. Ogni nostro paese ha una chiesa (spesse volte più di una), l'oratorio con tutte le strutture che ruotano attorno a questa realtà, gli ambienti scolastici, le case e i palazzi, gli ambienti pensati per il lavoro e l'industria...

Qui a Cafarnao si ferma Gesù e prende "casa" presso l'abitazione di Pietro e di Andrea, così come prende casa presso ognuno di noi.

Da questa consapevolezza prende forma la nostra attenzione nel riuscire a prendere coscienza della presenza di Gesù; molte volte le nostre scelte pastorali sembra che debbano essere una opportunità offerta a Gesù affinché prenda posto tra le nostre case, ma in realtà lui vi abita già, dobbiamo essere noi a prendere maggiore coscienza di questa sua presenza. Una presenza - come ben sappiamo - che non disturba, non crea disagio, ma arricchisce tutti e ci aiuta nel comprendere e vivere il dono maggiore che ci è stato dato: ossia la nostra stessa vita. («Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», Gesù è venuto per insegnarci a fare e ad essere pienamente uomini).

Il senso è il ruolo dell'equipe pastorale si inserisce in questa prospettiva: aiutare i fratelli e le sorelle di quelle comunità a riconoscere la presenza di Gesù Cristo suggerendo strategie che devono guidare il cammino pastorale.

Mentre Gesù si trova a Cafarnao, e mentre sta parlando alla presenza di alcuni scribi, ecco che giungono alcuni uomini che trasportano un loro fratello infermo disteso su una barella, hanno il desiderio di portarlo alla presenza di Gesù ma non ci riescono perché la casa è gremita di gente e sulla porta ci sono molte persone a cui pare sia difficile far capire il desiderio e l'intenzione di questi uomini. I barellieri decidono di salire sulla terrazza e scoperchiare il tetto per poi calare l'amico infermo davanti a Gesù.

La domanda che forse dovrebbe stuzzicarci è il fatto che ci sono molte persone che hanno "sequestrato" Gesù, o che comunque gli fanno da tappo non permettendo che altri fratelli e altre sorelle arrivino a lui.

Ecco a cosa serve un progetto: aiutarci a non essere da tappo, ma da facilitatori per ogni altro fratello affinché possa giungere da Gesù. Il progetto non è un manuale e neppure un libretto per le istruzioni. Il progetto deve aiutarci a capire quali scelte fare.

Non è un catechismo che ci deve aiutare a conoscere Gesù Cristo e le verità della fede cristiana rivolgendoci "ai lontani", ma uno strumento per chi già vive il dono della fede e la vita della comunità ma che non può rimanere fermo in sé stesso, considerarsi arrivato nel vivere la vita ecclesiale nella e con la propria comunità parrocchiale.

Il progetto ha aiutato quelle persone, che già avevano incontrato Gesù Cristo e certamente lo avevano ascoltato, ora hanno capito che era opportuno faticare per portare a Cafarnao quel loro amico. Da qui nasceranno le strategie migliori per realizzare il progetto, ossia salire sulla terrazza, scoperchiare il tetto e calare il lettuccio con sopra l'amico infermo. Il progetto sta ancora prima, capire che per essere veri strumenti e testimoni e discepoli di Cristo bisognava portare quel fratello a Cafarnao. Il progetto non sostituisce il piano pastorale, ma ci offre le coordinate per elaborarlo e incarnarlo in una porzione ben definita che è questa determinata Unità Pastorale.

Augurio

Finisco con un augurio che è la conseguenza di quanto ho cercato di dire: tutte le comunità della nostra diocesi dovrebbero essere capaci di costituirsi in Unità Pastorale, e forse la scelta di iniziare il percorso per costituire le "fraternità sacerdotali" nasce anche dalla ricchezza del percorso fatto in questi anni dalle comunità che si sono costituite in Unità Pastorale.

Grazie e buon cammino.

Aspetti economici e gestione patrimonio immobiliare

Faccio parte del Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia di San Pietro Apostolo a Carobbio degli Angeli (Frazione Cicola), una delle tre parrocchie coinvolte nel cammino dell'unità pastorale.

Nella fase iniziale del cammino si è avviato un processo di confronto e di conoscenza dei membri dei Consigli degli Affari Economici delle altre parrocchie, quindi si è fatta un'analisi sullo stato di fatto in merito alla dotazione immobiliare di ciascuna comunità, dove si è subito evidenziato una duplicazione degli stabili, con conseguente aggravio di costi sia in termini economici che di risorse per la gestione degli stessi.

Un esempio è stato il caso delle Scuole Materne. Sul territorio, a meno di un km di distanza, c'erano la Scuola Materna di Cicola con 50/60 bambini e la Scuola Materna di Carobbio degli Angeli di recente costruzione con ca. 150 bambini. A seguito di un forte calo delle iscrizioni nella scuola di Cicola, il Parroco Don Luca Moro, con il sostegno del CPAE, ha dovuto chiuderla per la non sostenibilità economica della gestione ordinaria dell'attività, creando diversi malumori anche fra i parrocchiani di Cicola. Credo non sia semplice trovarsi obbligati a chiudere una struttura con una storia di gestione di ca. 50 anni, con il conseguente licenziamento di alcune risorse che ci lavoravano.

A questo punto, con Don Luca, si è pensato di valorizzare ogni singola parrocchia, affidandole una vocazione specifica e unica:

- Carobbio degli Angeli con la scuola materna: gestione della fascia di età fino ai 6 anni
- Cicola (con il progetto della realizzazione del nuovo oratorio, ancora nella fase embrionale stiamo attendendo l'ok delle varie autorità della Curia) con la fascia d'età dai 6 agli adolescenti
- Santo Stefano, luoghi adibiti a spazio feste.

Inoltre si è fatta anche un'analisi sugli immobili che potrebbero essere ceduti, anche per poter ridurre l'esposizione debitoria.

Questo lavoro di ottimizzazione delle risorse dovrebbe permettere a regime anche un risparmio sui costi di gestione delle strutture.

Considerando che alcune strutture di proprietà delle singole parrocchia sono ad uso comunitario, si è deciso di procedere alla ripartizione delle offerte e dei costi, in base al numero dei parrocchiani delle tre comunità:

- 50% San Pancrazio Carobbio degli Angeli
- 25% San Pietro Cicola
- 25% Santo Stefano

Una difficoltà rilevata è che l'Unione Pastorale ha un consiglio pastorale che coordina in modo unitario le tre parrocchie, cosa che non avviene nella parte giuridico/economico.

Non esiste per esempio un CPAE dell'unione pastorale e non vi è la possibilità di aprire un conto cointestato con le tre parrocchie: questo rappresenta un limite nel cammino di condivisione ed unione intrapreso.

Don Luca ha costituito una specie di CPAE (che non ha nessuna validità e riconoscimento da parte dell'autorità ecclesiale) super partes dove partecipano due membri per ogni consiglio economico delle tre parrocchie, per poter affrontare e condividere le varie problematiche ed opportunità offerte dal cammino di crescita dell'unità pastorale.

Questa mancanza per me rappresenta una forte limitazione, in particolar modo nelle unioni come quella di Carobbio, dove le tre parrocchie sono tutte inserite nel territorio dello stesso comune e con distanza minima, circa un km fra le tre chiese.

Infine questo cammino non è stato privo di ostacoli: non tutti i parrocchiani hanno accettato da subito l'unione, in particolar modo le persone di età superiore ai 60 anni, forse perché Cicola come parrocchia è stata costituita solo 60 anni fa e fra i parrocchiani ci sono ancora diverse persone che hanno contribuito alla costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale negli anni 70.

Il nostro paese purtroppo è composto da tre parrocchie che hanno sempre vissuto un certo antagonismo. Sono tuttavia fortemente convinto che la perdita della nostra "libertà individuale" sia ampiamente compensata dalla forza delle tre comunità unite, sia in termini di attività che di servizi.

Sicuramente una forte spinta aggregativa la darà la costruzione del nuovo oratorio che diventerà il centro per eccellenza delle comunità.